

Arafat al Cc dell'Olp
Inasprimento dell'intifada
Una guerra per il Kuwait sarebbe «una catastrofe»

Arafat preannuncia un inasprimento della intifada palestinese nei territori occupati e chiede una riunione urgente dei ministri degli Esteri della Lega araba per discutere la situazione creata con la strage di lunedì a Gerusalemme.

GIANCARLO LANNUTTI

«Chiedo al mio popolo di continuare e di inasprire la resistenza contro l'occupazione e l'oppressione israeliana. È nostro dovere proteggere i luoghi santi islamici e cristiani, accrescere l'attività della intifada e rafforzare la unità del nostro popolo per formare un unico solido blocco di fronte all'aggressione».

«Vinti né vincitori; ma una soluzione strettamente araba non è più possibile, c'è ora bisogno di una garanzia internazionale».

Stallo al Palazzo di vetro
Ancora contrasti fra arabi e americani

La risoluzione dell'Onu sul massacro di Gerusalemme continua ad essere bloccata, benché tutti siano d'accordo sulla condanna di Israele, perché resta il dissenso, tra gli arabi e gli Usa, sul come debba essere condotta l'indagine sugli incidenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Sulla condanna di Israele per il massacro al tempio di Gerusalemme sono tutti d'accordo, Stati Uniti compresi. Ma la presentazione formale di una bozza di risoluzione al Consiglio di sicurezza dell'Onu continua ad essere bloccata perché non sono riusciti ancora a trovare un accordo sul come deve essere condotta l'inchiesta dell'Onu sugli incidenti.

La bozza proposta dagli Usa, scritta dai britannici che hanno la presidenza di turno del Consiglio, già approvata dai cinque membri permanenti con diritto di veto (Usa, Urss, Francia, Regno Unito e Cina), autorizza il segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar a inviare una sua commissione d'inchiesta.



Il rischio di essere bocciata nel caso che venga presentata al voto di tutti e 15 i membri del Consiglio di sicurezza, perché è a prova di veto Non c'è nemmeno più il rischio che si debba votare su due risoluzioni contrapposte perché nei negoziati di queste ultime ore è stata ulteriormente modificata per avvicinarla a quanto chiedono gli arabi e, di conseguenza questi ultimi hanno deciso di ritirare il testo alternativo che era stato presentato da Colombia, Yemen, Malesia, Etiopia e Cuba, accettando che si discuta su un'unica bozza.

Il rappresentante inglese ha riferito a de Cuellar e conta di riprendere oggi il faticoso negoziato

L'ex premier Ted Heath in missione in Irak

L'ex premier conservatore britannico Ted Heath (nella foto) si recerà a Baghdad per sollecitare da Saddam Hussein il rilascio dei cittadini inglesi in precarie condizioni di salute.

Il Parlamento di Strasburgo condanna Israele

Il Parlamento europeo ha condannato ieri il governo di Israele per la strage del palestinese a Gerusalemme. I deputati europei hanno anche sollecitato la convocazione di una conferenza di pace per il Medio Oriente in modo da avviare un processo che disinnesci la tragica situazione esistente in quei paesi.

L'Ordine dei giornalisti per l'invio dell'Espresso

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, riunito a Montevideo, ha manifestato «viva preoccupazione» per le sorti del collega Roberto Fabiani, inviato del settimanale Espresso, tuttora bloccato nell'ambasciata italiana in Irak.

La Francia favorevole all'inchiesta del segretario Onu

Il ministro degli Esteri francese, Roland Dumas, ha dichiarato ieri che il governo di Parigi è favorevole all'invio nei territori arabi occupati da Israele di una commissione d'inchiesta responsabile non minata dal segretario generale dell'Onu e non dal consiglio di sicurezza dell'Onu.

In tribunale marine Usa obiettore di coscienza

Jeff Paterson, il marine statunitense che lo scorso agosto si proclamò obiettore di coscienza e si rifiutò di salire a bordo di un aereo che avrebbe dovuto portarlo in Arabia Saudita, comparirà la prossima settimana davanti una corte marziale.

La solidarietà dei sindacati confederali a Yasser Arafat

Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto, a nome delle rispettive confederazioni, hanno inviato un messaggio a Yasser Arafat per esprimere la costernazione e la solidarietà dei lavoratori italiani per l'eccezionale massacro di Gerusalemme.

Il delegato generale dell'Olp ricevuto da De Micheli

Il delegato generale dell'Olp a Roma, Nemer Hammad, è stato da Gianni De Michelis per sollecitare aiuti a favore del popolo palestinese, a seguito del gravissimo blocco dell'Onu imposto all'Irak sta provocando De Michelis, tra l'altro, ha assicurato che l'Italia continua a riconoscere il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione.

Antonio Rubbi vicepresidente commissione Esteri alla Camera

Antonio Rubbi è stato eletto vice presidente della commissione Esteri di Montecitorio. L'incarico che aveva rivestito sino alla sua scomparsa, Gian Carlo Pajetta il voto per Rubbi è stato unanime.

VIRGINIA LORI

Mubarak contrario a un collegamento fra le due crisi

Il CAIRO. Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha ieri esplicitamente escluso un collegamento diretto fra le due principali crisi del Medio Oriente. «Bisogna separare la soluzione della crisi del Golfo e la crisi del Libano - da quella del conflitto israelo-palestinese. La crisi del Golfo è un problema arabo mentre la causa palestinese è un problema arabo-israeliano: legarli significa che non vogliamo regolare nessuno dei due».

Il referendum di ieri in Egitto era stato indetto per conferire al «ra» la facoltà di sciogliere il parlamento. Si è votato per nove ore, fra rigorose misure di sicurezza, particolarmente massicce lo schieramento di polizia ad Assiut, roccaforte degli Integralisti.

Presenti forse più di trentamila israeliani protetti da migliaia di militari
Raduno di massa al Muro del Pianto per esaltare i «diritti dell'ebraismo»

DAL NOSTRO INVIATO OMERO CIAI

GERUSALEMME. Ormai è una questione di centimetri. Ebrei ortodossi e musulmani, Integralisti e no, si contendono il diritto di vivere nella città vecchia, di recarsi nei diversi luoghi del culto, muro per muro. Con la differenza che mentre i primi godono della protezione assistita dall'organizzazione palestinese sulla invasione del Kuwait, l'Olp - ha detto il presidente egiziano - è l'unica rappresentante del popolo palestinese e non bisogna ignorarlo; alcune divergenze su certe questioni non significano che i nostri rapporti siano cattivi.

La coesistenza di Israele, almeno quella dei suoi cittadini più ortodossi, del suo ministro per il Culto e dei suoi rabbini, ha già archiviato l'eccezione di lunedì. Ieri sera si è svolta la gioia della Bibbia, con la partecipazione di forse più di 30 mila fedeli protetti da 5 mila soldati. Una cerimonia ad alto potenziale religioso perché i rabbini più anziani leggono, prima della mezzanotte, la pergamena con gli ultimi passi del quinto libro della Bibbia, quello che riassume gli altri quattro e fissa le regole di vita del popolo ebraico. Una festa che cade

al termine della settimana del Succot (1 Tabernacoli) che ricorda appunto i giorni trascorsi dagli «eletti» nel deserto del Sinai dopo l'esodo dall'Egitto verso la terra promessa. Fino a qualche anno fa, pur essendo dopo quella del Kippur (il nuovo anno) e quella della Pasqua ebraica una delle festività religiose più importanti, era celebrata quasi in tono minore. Ma oggi assume una valenza fortissima e consente alle correnti più estremistiche di Israele, quelle che sognano di comprendere nei confini dello Stato anche la Giudea e la Samaria (i territori occupati), di riaffermare a gran voce le loro future intenzioni. Ha del surreale osservare i rabbini che recitano la Bibbia sul piazzale del Muro del Pianto circondati da ragazzi che danzano la gioia del verbo rivelato e l'annuncio della terra promessa a meno di venti metri in linea d'aria dalla «piantata delle

moschee» e fra un cordone di uomini in armi. Ciò detto con tutto il rispetto laico per il culto e le sue leggi. Eppure è questa la guerra sorda che si combatte a Gerusalemme tra due comunità che riaffermano ogni giorno di più con una sfida aperta le loro differenze religiose e culturali.

Ieri, mentre il ministro per il Culto israeliano invitava i fedeli a recarsi serenamente alla cerimonia del Muro del Pianto, il portavoce dello Waqf (la fondazione che cura i beni musulmani alla difesa dei luoghi santi). È al termine del suo appello, quando accusava la leadership israeliana «di essere dietro alla strage perché alcuni ministri del suo governo proteggono le frange più ortodosse del mondo ebraico, che sono scoppiati nuovi incidenti. I soldati hanno impedito ad un gruppo di palestinesi di accedere al recinto delle moschee

arrestando due medici e un ragazzo, sono stati sparati lacrimogeni. Più tardi un commando di «shebab» si è diretto verso French Hill, un insediamento ebraico a Gerusalemme est, scontrandosi con la polizia schierata a difesa delle case abitate da israeliani. Un altro ragazzo tredicenne è morto ieri. Era stato colpito alla testa da un proiettile due giorni fa a Jabba, un villaggio palestinese vicino a Hebron. E sul confine giordano una pattuglia di frontiera israeliana è stata attaccata da un gruppo di palestinesi. Non ci sono state vittime ma l'esercito segnala che è la quarta volta che accade negli ultimi mesi. Sasuluo, lacrimogeni, auto bruciate e colpi di fuoco. È in questo clima che Gerusalemme si prepara alla festività settimanale dei venerdì di musulmano. Migliaia di fedeli andranno a pregare nelle moschee di Al Aqsa e di Omar. Un'atmosfera che non promette nulla di buono.

«L'annessione del Kuwait non sarà in nessun modo avallata» ha ribadito il presidente
Un nuovo monito di Bush a Baghdad
Usa sotto choc per i racconti dei profughi

Un nuovo monito di George Bush a Saddam: «L'Irak ha violato ogni regola di comportamento internazionale. L'annessione del Kuwait non sarà in nessun modo avallata». Nonostante l'asprezza dell'avvertimento Bush non ha menzionato la possibilità di nuove azioni militari. Intanto l'Armenia è sotto choc per le atroci testimonianze dei profughi sulle violenze degli iracheni in Kuwait.

WASHINGTON. Il presidente George Bush ha lanciato un nuovo monito all'Irak di Saddam Hussein: «L'annessione del Kuwait non sarà in nessun modo avallata... Conducendo una guerra di aggressione, saccheggiando un pacifico paese limitrofo, prendendo ostaggi innocenti l'Irak ha violato ogni regola di comportamento internazionale». Il capo della Casa Bianca ha pronunciato la sua ultima requisitoria anti-Saddam parlando nell'«Old executive office» ai dirigenti delle associazioni dei veterani di guerra. A giudizio di Bush il regime iracheno non ha ancora «capito i fatti» e sfida anche «le leggi della matematica» non rendendosi conto che ha tutto il mondo contro. A dispetto delle aspre parole il presidente americano non ha menzionato possibili nuove azioni ma ancora una volta ha paragonato indirettamente Saddam Hussein a Hitler «Con la seconda guerra mondiale il

mondo ha pagato cara la politica di accomodamento nei confronti di un aggressore che poteva essere fermato in precedenza. Non faremo di nuovo lo stesso errore». Intanto gli Stati Uniti sono sotto choc per le terribili testimonianze dei profughi usciti dal Kuwait che accusano gli iracheni, davanti alla Commissione «diritti umani» del Congresso, di terribili violenze. Degli stupri ha parlato un'americana sposata a un kuwaitiano, Ruth Alqalif. Secondo la donna le violenze continuano ed è un fatto ancor più orribile in una società che considera la verginità una condizione indispensabile per il matrimonio. Un'altra americana fugita dal Kuwait, Deborah Hadi, fra le lacrime ha testimoniato di aver visto alcuni soldati iracheni infilzare con una baionetta una

donna incinta che protestava perché le era stato impedito l'accesso in ospedale. «Negli otto anni di attività della nostra commissione non ho mai ascoltato racconti così orribili» ha dichiarato il deputato democratico Tom Lantos. L'ambasciatore iracheno a Washington ha ammesso che in qualche caso i soldati iracheni possono essersi comportati male ma ha contestato l'attendibilità dei profughi davanti al Congresso. «Questi racconti sono stati inventati» ha detto il presidente Bush ha avvertito a più riprese nei giorni scorsi che le devastazioni e le violenze commesse in Kuwait saranno uno degli elementi di cui si terrà conto per decidere se è venuto il momento di pensare ad opzioni militari contro Saddam Hussein. Con queste dichiarazioni non sono però d'

accordo 33 deputati democratici (in genere quelli più progressisti) che hanno lanciato un appello a Bush perché insistesse negli sforzi diplomatici e rinunci all'ipotesi di un intervento militare. «L'obiettivo immediato e a breve termine della difesa dell'Arabia Saudita e degli stati del Golfo - hanno scritto i deputati «pacifisti» in una lettera al presidente - è stato raggiunto. Ulteriori azioni militari non sono per ora necessarie». A giudizio dei 33 deputati la Casa Bianca deve andare avanti negli sforzi diplomatici evitando la tentazione di colpi di mano. Una soluzione potrebbe essere quella di deferire alla corte internazionale di giustizia la disputa territoriale tra Kuwait e Irak se Saddam Hussein accetta di ritirarsi senza condizioni dal Kuwait.

«Peccato, avessimo avuto 7000 «meditator» avremmo impedito l'invasione del Kuwait», dicono i discepoli del Maharishi Mahesh Yogi, un santone della meditazione trascendentale che predica e fa «dievitare» gli accoltiti nello Iowa. E chiedono alla Casa Bianca un sussidio di un miliardo di dollari per la creazione di una «task force» internazionale di «meditatori», una sorta di caschi blu dello yoga.

Meditatori yoga anti-Saddam

NEW YORK. Esultate. Per rimettere a posto le cose, impedire le guerre e migliorare il mondo basta mettere insieme un numero sufficiente di medium, di «flitri yogici», cioè di meditatori che siano in grado di praticare la forma avanzata di yoga, con trance e conseguente sollevamento da terra, chiamata TM-Sidhi (dove TM sta per Transcendental Meditation e Sidhi è la prola sancritica per «perfezione»). Parola del discepolo del Maharishi Mahesh Yogi, il santone indiano barbuto che negli anni '70 aveva aperto un'università della meditazione in California e ora l'ha trasferita e ampliata in Iowa. Dicono che se è merito delle loro preghiere se si è verificata l'unificazione della Germania, se è sinora riuscita a tenere Wall Street, se si è ridotto il tasso di criminalità nelle grandi città Usa, se sono diminuiti gli infarti, se si allunga la vita e se il Senegal ha chiuso tre delle sue prigioni. Hanno un solo cruccio: non essere sinora riusciti ad impedire l'invasione del Kuwait da

parte degli iracheni. «È vero, ci rendiamo conto che il Kuwait è anche colpa nostra. Ma se fossimo riusciti a mettere insieme 7000 meditatori saremmo riusciti ad impedirlo», spiega all'inviato del «Wall Street Journal» il professor R. Keith Wallace, docente di psicologia all'Università creata dal santone in mezzo alle praterie del Mid-West. Dicono che la loro affermazione è provata scientificamente. Il potentissimo computer VAX 1/780 della Maharishi International University ha macinato numeri e statistiche per dimostrare l'effetto positivo

avuto dalla «super-radianza» delle meditazione trascendentale di massa nell'attenuare se non nel risolvere le magagne in ogni parte del pianeta. Un portavoce dell'Università spiega come lo scorso aprile, in coincidenza con un'assemblea di diverse migliaia di «meditatori» la tensione internazionale è diminuita del 44%. Secondo i calcoli di questa filosofia yogica la radice quadrata dell'1% di una determinata popolazione è sufficiente ad influenzare il suo destino. In base a questi calcoli, 1.600 meditatori bastano a influenzare quel che avviene

negli Stati Uniti. Ce ne vogliono almeno 7-8 000 per avere lo stesso effetto su scala mondiale. L'università del santone ha chiesto alla Casa Bianca un contributo di un miliardo di dollari per la costituzione di una «task force di pace» permanente di meditatori. Insomma una sorta di Caschi Blu spirituali, semila «professionisti» della meditazione trascendentale e della levitazione grazie al «karma» da spendere con 120 dollari al giorno. Un affare se si pensa che l'operazione Scudo nel deserto costa venti volte tanto. Se Bush non volesse fare questo investimento peggio per lui, sono pronti, spiegano, a sollecitare a ricorrere all'aiuto privato, «qualsiasi ricco può mettere insieme 7000 meditatori e rendere invincibile qualsiasi nazione sulla terra». Intanto pubblicano annunci a pagamento su giornali in cerca di «volontari» di sposti a rinunciare allo stipendio in cambio dell'«illuminazione negli stati superiori della coscienza».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG